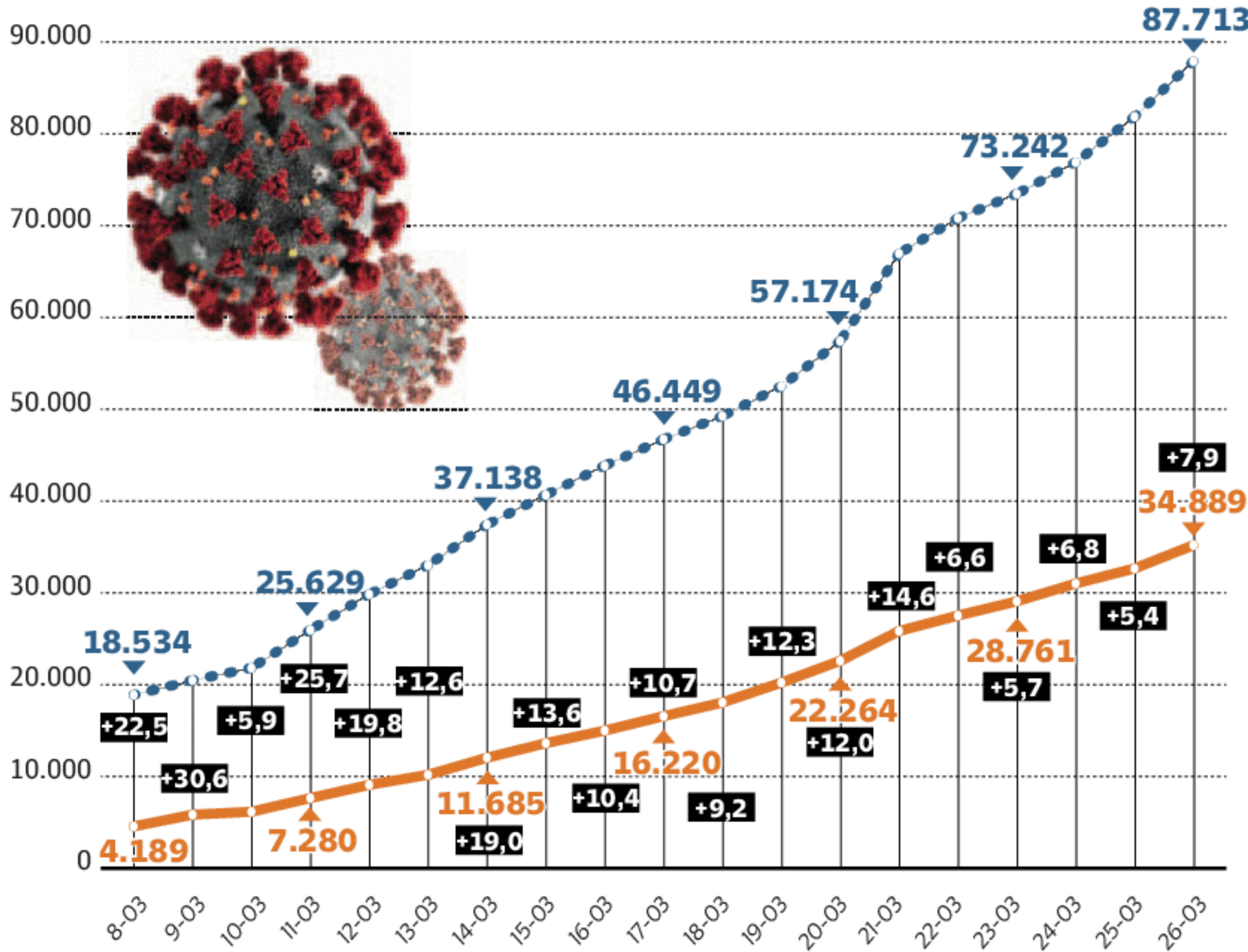


L'andamento in Lombardia

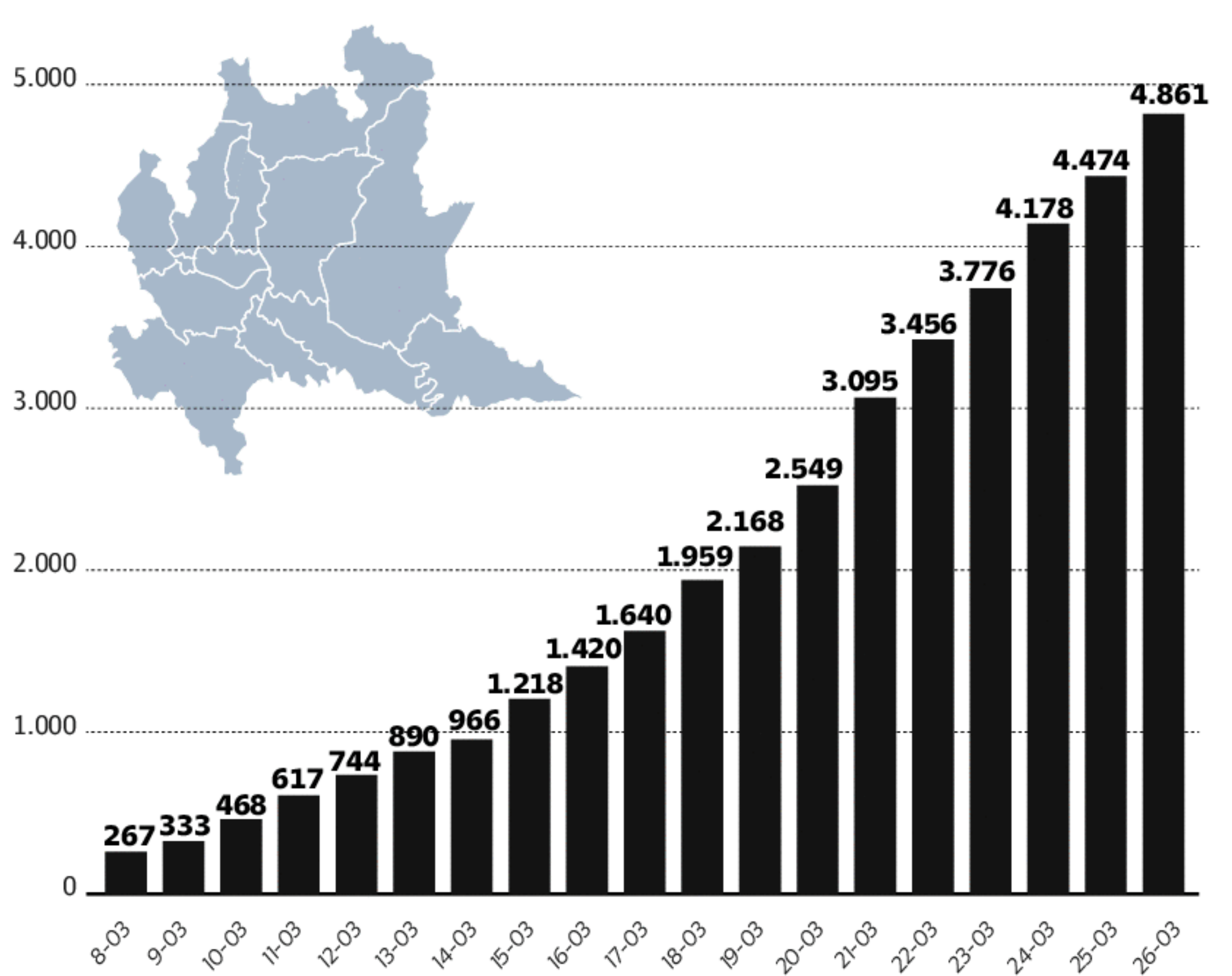
IL CONFRONTO

— I contagi —●●● I tamponi effettuati ■ Percentuale dei nuovi contagi giornalieri



Fonte: Protezione Civile

IL NUMERO DEI DECESSI



L'EGO - HUB

GLI ESPERTI

La paura per un focolaio a Milano “Ma scontiamo l'aumento dei test”

di Michele Bocci

Le grandi epidemie fanno anche questo. Le cose sembrano andare un po' meglio, le curve si stabilizzano e una punta di speranza accende le parole degli esperti. Poi, da un giorno all'altro, i numeri riprendono a salire, gettando tutti nello sconforto. Per Vittorio Demicheli, l'epidemiologo della task force lombarda, era tutto atteso e ora bisogna tenere i nervi saldi. Quelle positività in più in 24 ore sono una «fluttuazione dovuta al caso, come capita con le statistiche». È convinto che i numeri vadano «letti per la tendenza che segnano e non nei loro valori puntuali. Ricordo che mille persone in più sono un fenomeno molto piccolo se teniamo conto della popolazione della regione».

Ecco la tendenza citata da Demicheli. Se si prende in considerazione la percentuale dell'aumento giornaliero dei casi sul totale dei contagiati, ieri è stata una giornata da +7,9%. Mercoledì molto meglio: +5,4%. Risalendo di giorno in giorno, sono stati segnati un +6,8%, un +5,7% e un +6,6%. Se però si guarda ancora più lontano, partendo dal 21 marzo e andando a ritroso, ci si accorge che l'incremento è sempre stato a doppia cifra, superiore al 10%. Quindi, spiega Demicheli, la tendenza di questo periodo è comunque migliore, anche se a Milano ieri si è osservato un aumento importante, oltre 800 casi. E proprio su ieri, spiega il medico: «Ci sono stati un paio di laboratori importanti che hanno rendicontato tardi i tamponi. Quindi, forse, i numeri dei giorni scorsi erano meno belli di quello che sembrava, e il dato di oggi non è in realtà così negativo. Davvero, non sono preoccupato». Nemmeno Carlo Perno, del laboratorio del Niguarda di Milano, che ieri era accanto all'assessore Giulio Gallera per spiegare cosa sta succedendo, è allarmato. I numeri sarebbero dovuti anche alla crescita dei tamponi. Ieri i test sono stati 6.100, contro i 5.000 di mercoledì e i 3.200 di martedì. «Se aumentiamo i

test nella popolazione, visto che stiamo cominciando ad allargare alle residenze per anziani, ai contatti e così via, osserviamo un apparente aumento dell'infezione, che in realtà è

Galli: “È come se tutta la regione fosse un enorme ospedale”
E Rezza spiega “Quadro più chiaro solo a fine mese”

I protagonisti

Vittorio Demicheli
Epidemiologo della task force della Lombardia



Carlo Perno
Direttore del laboratorio del Niguarda di Milano



Massimo Galli
Direttore delle Malattie infettive del Sacco di Milano



Gianni Rezza
Responsabile delle Malattie infettive dell'Iss



solo un aumento delle nuove diagnosi». Finora la Lombardia «non per scelta ma per necessità», sottolinea Perno, faceva test solo a chi aveva sintomi importanti, tali da porta-

re al ricovero. «Ed è ovvio che così è alta la mortalità», dice il dottore. Proprio su questo punto ha qualcosa da dire Massimo Galli, che dirige le malattie infettive del Sacco, centro di ri-

ferimento per la lotta al Covid-19. «La Lombardia ha una capacità ridotta di fare tamponi, sottodimensionata rispetto alle necessità. Lo dimostra proprio la mortalità. Nel nostro ospedale, dove abbiamo per definizione una concentrazione alta di malati gravi, vediamo quasi il 13% di decessi sui ricoverati. Ebbene, in tutta la regione, quindi non considerando solo chi è in un reparto, la mortalità sul totale dei contagiati è quasi del 14%. È come se tutta la Lombardia fosse un enorme ospedale». Significa che la maggioranza di chi ha forme di malattia non gravi non viene rilevata. «Anche se i tamponi non sono una cura, malgrado quello che pensano molti, e anche se io sono contrario a farli a tappeto – dice Galli – possono aiutare a trovare i positivi e a isolarli, azione fondamentale per il contrasto all'epidemia». Eppure qualcosa si muove. Gallera ha detto che gli 848 casi in più in un giorno non si sono accompagnati ad una maggiore pressione sugli ospedali. E quindi probabilmente l'aumento è l'effetto di un aumento dei test.

Secondo Gianni Rezza, che guida le Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, i dati quotidiani sono utili ma non accuratissimi. «Sono aggregati e dipendono dal numero di tamponi fatti e dal numero di notifiche. Infatti in questi giorni non ho mai cantato vittoria». Anche per lui gli alti e bassi sono da mettere in conto. «Per avere un quadro realistico e vedere gli effetti delle misure adottate ci vuole tempo, dobbiamo aspettare la fine del mese». Intanto però, bisogna considerare che «i numeri di oggi sono lo specchio di una situazione di diversi giorni fa. I dati più robusti sono quelli delle ospedalizzazioni e la buona notizia è che non aumentano, pure in Lombardia». Anche i decessi rendono conto di diagnosi che risalgono ai giorni scorsi. «Per questo – avverte Demicheli – dobbiamo essere consapevoli che continueremo a vederne ancora per molto tempo». La curva più triste sarà l'ultima a toccare lo zero.

Floradix.

Contro la stanchezza.

Per le difese dell'organismo.

Floradix combina in modo bilanciato l'azione di ferro e vitamine B, su una base di piante officinali e succhi di frutta.

Floradix, grazie a ferro e vitamine C, B6 e B12:

- aiuta a ridurre la stanchezza e la fatica, favorendo il normale metabolismo energetico;
- aiuta a rafforzare le naturali difese dell'organismo.

Floradix può essere assunto tutti i giorni e da sempre è un perfetto supporto per il benessere dell'organismo.

E per i più piccoli, **Kindervital Fruity**
Formula da 250 ml, con calcio e 9 vitamine.



IN FARMACIA, PARAFARMACIA, ERBORISTERIA
E NEI NEGOZI DI ALIMENTAZIONE NATURALE

Salus
Dal 1916, salute dalla natura.

Numero Verde Servizio Clienti
800 178 781
www.eurosalustalia.it
info@eurosalustalia.it